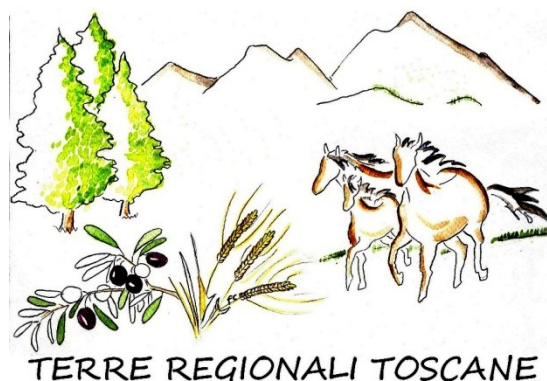


ALLEGATO B

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2016

RELAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO
AL BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON DELIB.
G.R. 14 GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDENTE GLI
ELEMENTI DI CUI ALL'ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65- Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2016 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016, in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo anno di attività.

Il bilancio di esercizio 2016 si chiude con un attivo di euro 132.685 rispetto a quello del 2015 che si chiudeva con un utile di 99.044.

Questo risultato, migliorativo del preventivo 2016 che prevedeva il pareggio, è stato possibile grazie alle economie di scala realizzate dal nuovo Ente, che è riuscito ad armonizzare la gestione delle aziende sperimentali, del parco stalloni e della Tenuta di Alberese.

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa.

AGRICOLA ALBERESE

L'Ente Terre Regionali nasce dalla trasformazione dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese e tra le sue varie competenze gestisce la Tenuta di Alberese dove svolge le attività istituzionali di conservazione e valorizzazione del germoplasma autoctono della Toscana, il trasferimento dell'innovazione, la diffusione del metodo produttivo da agricoltura biologica, il mantenimento e la fruibilità dell'agroecosistema del Parco Naturale della Maremma.

In particolare dal 2013 in poi, le attività più prettamente economiche della Tenuta di Alberese, (attività viti-vinicola, agriturismo, punto vendita aziendale, gestione degli oliveti e del frantoio, attività vivaistica) sono stati condotti da Agricola Alberese srl. Tale società costituita nel 1998 è soggetta a direzione e coordinamento prima dalla Azienda Regionale Agricola di Alberese e ora da Terre Regionali Toscane e per consuetudine il rappresentante legale dell'Ente è sempre stato anche Amministratore unico della società di capitale.

In seguito alle nuove norme ministeriali che hanno interessato le società partecipate degli enti pubblici ed soprattutto in ottemperanza alla delibera della giunta regionale Toscana n° 50 del 09/02/2016 che dispone, per gli enti pubblici, la dismissione delle partecipazioni in società non strategiche entro il 31 dicembre 2016, nel corso dell'esercizio si sono avviate azioni tese alla messa in liquidazione di Agricola Alberese srl nei tempi tecnici necessari e comunque entro la fine del 2017.

Questo percorso ha comportato l'avvio di procedure di evidenza pubblica, da parte dell'Ente proprietario dei beni immobili Terre Regionali Toscane, per l'affidamento in concessione a terzi, degli oliveti e del connesso frantoio, del punto vendita aziendale ed infine dei vigneti e degli impianti di trasformazione delle uve (cantina e locali stoccaggio).

Il vivaio è invece, dal 2015, gestito mediante contratto di affitto da primaria ditta vivaistica toscana. L'attività agrituristica di Agricola Alberese Srl, che gestiva beni immobili dell'Ente, ha interessato l'intero esercizio 2016, mentre nel 2017 è previsto il completo trasferimento a Terre Regionali Toscane di questa attività che la condurrà insieme alla recettività della Villa Fattoria Granducale e al Granaio Lorenese.

A seguito delle procedure di evidenza pubblica di Terre Regionali Toscane sopra evidenziate, nel mese di Ottobre del 2016 sono stati assegnati, in concessione all'aggiudicatario della gara denominato "Progetto Sviluppo Alberese" gli oliveti ed il frantoio. Nel dicembre 2016 sono inoltre stati emanati i Decreti e formalizzati gli atti per affittare, a partire dal 1 gennaio 2017, il ramo d'azienda "Negozio" ai due dipendenti che qui lavoravano da molti anni per Agricola Alberese Srl.

Nell'ultima parte del 2016 è stata inoltre espletata la gara per la concessione dei vigneti e della cantina di trasformazione che ha portato dal 1 febbraio 2017 alla stesura del verbale di consegna alla ditta aggiudicataria denominata "Vignaluca Srl". Tali operazioni di riassetto, hanno comportato, nel 2017, la rescissione del contratto di affitto di azienda tra ente Terre Regionali Toscane ed Agricola Alberese srl e la successiva messa in liquidazione della società di capitali avvenuta in data 12 Maggio 2017 alla presenza del Notaio e dei Sindaci Revisori della società stessa.

I rapporti tra la ex Azienda Regionale Agricola di Alberese ora Ente Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese srl, società soggetta a coordinamento e controllo da parte dell'Ente, sono sempre stati impostati di conseguenza da una collaborazione stretta. Negli anni Agricola Alberese Srl ha rinnovato e impiantato ex novo i vigneti nei terreni di proprietà ora di Ente Terre Regionali Toscane condotti in affitto, con investimenti propri, creando quindi un "miglioramento fondiario su beni di terzi". Parimenti l'Ente Pubblico ha costantemente fatturato ad Agricola Alberese Srl il canone complessivo di affitto (stabilito in 112.846 euro annui) che è sempre stato contabilizzato nei Bilanci annuali sia dell'Ente che della società di capitali, ma che la stessa Agricola Alberese Srl non ha mai proceduto a liquidare.

Questa modalità di operare ha creato una esposizione di liquidità di Agricola Alberese Srl nei confronti della controllante per un valore determinato al 31 dicembre 2016 di € 2.051.865. Da segnalare inoltre nell'ambito del rientro di alcune attività agricole e agrituristiche di Agricola Alberese a Terre Regionali Toscane è avvenuto il contestuale rientro di due dipendenti a tempo indeterminato dalla controllata all'Ente e questo determina il contestuale trasferimento del TFR per un valore di € 68.363.

Nell'ambito della procedura di assegnazione in concessione dei vigneti e della cantina era indicato che le produzioni di vino di Agricola Alberese Srl presenti al 31 dicembre 2016 fossero vendute dall'Ente alla ditta aggiudicataria. Sono state pertanto emesse fatture per oltre € 618.000 (iva compresa) da Agricola Alberese a carico di Terre Regionali Toscane che a sua volta ha rifatturato per lo stesso importo il vino a Vignaluca Srl. Per quanto riguarda il valore dei miglioramenti fondiari effettuati da Agricola Alberese Srl con la realizzazione di vigneti sui terreni di proprietà di Terre Regionali Toscane è stato determinato un valore omnicomprensivo di € 1.103.000 a seguito di una stima redatta da un Ente tecnico incaricato, sotto la supervisione delle Organizzazioni Agricole di parte proprietà e affittuaria, da parte dell'Ente e della società di capitali.

Dalla riparametrazione dei movimenti sopraesposti nel dare/avere tra Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese Srl si ridetermina l'importo di circa 400.000 € che la controllata non è in grado di coprire con risorse proprie e che Terre Regionali Toscane dovrà coprire con mezzi propri.

Poiché, per la presenza di consistenti partite straordinarie che vengono di seguito dettagliate, Terre Regionali Toscane, ha la possibilità di assorbire già in questo bilancio la minusvalenza di cui abbiamo già consapevolezza ad oggi mentre scriviamo, si è deciso di appostare, già nel Bilancio al 31 dicembre 2016 dell'Ente, la somma di 400.000 euro in un fondo svalutazione crediti nei confronti di Agricola Agricola srl. che ci consentirà nel 2017 di chiudere la procedura di liquidazione della società controllata riducendo al minimo le regolazioni economiche.

DETTAGLIO PARTITE STRAORDINARIE BILANCIO 2016

Sopravvenienza attiva contrib. Ammodernamento az.agric	€ 21.234
Sopravvenienza attiva contributo PSR recinzioni	€ 29.546
Sopravvenienza attiva Provincia di Grosseto siccità 2013	€ 23.109
Sopravvenienza attiva chiusura posizione Cemivet	€ 76.571
Plusvalenza vendita macchine agricole	€ 49.530
Fine lavori c/to Ente Parco Maremma	€ 109.108

Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano. Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si testano, ma soprattutto si divulgano le innovazioni agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, e le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle altre attività dell'Ente (Banca della Terra). A questo riguardo, particolarmente impegnativa per gli uffici della Direzione Gestioni Agricole, che si avvale anche del Reparto procedure amministrative e acquisti che è localizzato presso la Tenuta di Cesa, è la gestione del ciclo degli acquisti che deve rispettare le procedure pubbliche operando sulle piattaforme START e MEPA. Il personale impiegato agricolo, che in passato si occupava di aspetti prevalentemente tecnici, ha dovuto sviluppare le proprie competenze e dedicare il proprio tempo lavoro prevalente, nella gestione delle procedure pubbliche in un comparto, quello agricolo, non facilmente adattabile, anche nella tempistica, alle normative vigenti. Nel 2016 inoltre gli uffici hanno svolto un lavoro di adattamento delle procedure e di tutte le modulistiche in considerazione dell'avvio della nuova legge degli appalti (D.Lgs 50/2016), che è stato particolarmente gravoso perché gestito, come già sopra riportato, in un contesto normativo che non sempre annovera tra il fabbisogno di beni e servizi, quelli necessari alla conduzione di aziende agricole.

Tenuta di Alberese

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, tutte le attività che si caratterizzavano anche come economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, sono state trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, ha gestito direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia".

Oliveti – Particolarmente significativa anche da un punto di vista del paesaggio agrario e dell'intero Parco della Maremma è stata la gestione del consistente patrimonio olivicolo. Nel corso del 2016, si è conclusa la procedura di evidenza pubblica, tesa a concedere a privati la gestione di questo patrimonio e del connesso frantoio.

A partire dall'Ottobre 2016 quindi tutte le attività olivicole e di frangitura sono passate al concessionario denominato "Progetto Alberese". La concessione riguarda circa 200 ettari di oliveti, alcuni dei quali non intensivi, ma facenti parte del paesaggio del Parco della Maremma e il frantoio posto in località Enaoli per un canone complessivo a regime di € 77.000, ridotto per il primo anno a € 46.200 e di competenza 2016 per € 10.379. La Tenuta di Alberese ha continuato a gestire piccole superfici di oliveti posti in resedi (es lungo la viabilità aziendale) che difficilmente si potevano affidare in concessione: nel 2016 si sono prodotti circa 50 ql. di olive che sono state conferite alla Cooperativa OLMA.

Nell'ambito della gestione di una azienda agricola da agricoltura biologica, la rotazione dei seminativi ha dovuto rispettare il necessario avvicendamento tra colture cerealicole, foraggere e da rinnovo, ciò al fine di non depauperare la sostanza organica del terreno e avere un controllo naturale delle malerbe.

Le produzioni aziendali sono state le seguenti:

PRODUZIONE	q.li
Avena	124
Orzo	1.044
Favino	348
Frumento tenero Verna	498
Frumento tenero Nogal	1.533
Frumento duro Cappelli	1.086
Farro	670
Trifoglio alessandrino	50
Sorgo	272
Girasole	176
Olive	50
Foraggi	15.000

Cereali – Nell'ambito di questo importante comparto produttivo, la TENUTA DI ALBERESE, ha sviluppato i programmi di fornitura, già avviati da qualche anno, contribuendo con il proprio marchio e la propria immagine di qualità e ambiente, a valorizzare il territorio della Maremma e del Parco. La collaborazione con CEREALIA srl, società controllata da Unicoop Firenze, ha portato alla produzione del PANE DI ALBERESE, da agricoltura biologica, distribuito in tutta la TOSCANA nel canale COOP e alla fornitura del GRANO VERNA, una varietà di frumento tenero del passato con un interessante contenuto nutraceutico.

Con ALCENERO, primaria azienda del settore dei prodotti da agricoltura biologica, si è invece collaborato con la fornitura del GRANO CAPPELLI, una varietà del passato di frumento duro, anche questa di particolare valore nutrizionale e indicato per la popolazione che soffre di varie intolleranze alimentari. Nell'Agosto 2016, in occasione della tradizionale rassegna denominata "Festambiente" ALCE NERO ha fatto la prima anteprima del lancio della PASTA DEI PARCHI TOSCANI e zone limitrofe, per valorizzare la Toscana e i suoi Parchi naturali attraverso la realizzazione di alcune referenze alimentari che si identifichino con il territorio. Sia il progetto CEREALIA che ALCENERO non sono da intendersi, da parte di TERRE REGIONALI TOSCANI, come semplice azione commerciale, ma come l'apertura di una filiera in cui le aziende private

toscane che ricadranno nelle aree indicate e che avranno i requisiti (es Biologico), potranno aderire ai programmi di fornitura.

Foraggi – La produzione foraggera inserita nella rotazione è prevalentemente destinata all'allevamento in purezza di razza bovina maremmana e del cavallo maremmano. Quote di foraggi sono anche destinati al Parco Stalloni, sempre gestito da Terre Regionali Toscane, che è localizzato presso le scuderie della Sterpaia a Pisa e presso la Tenuta di Alberese. Altre forniture, sempre valorizzate da agricoltura biologica, sono poi state vendute alla Unione dei Comuni delle Colline Metallifere e ad allevatori locali. La qualità del prodotto, tuttavia a seguito ad alcuni piogge durante la fase di sfalcio ha manifestato alcune problematiche di conservazione che ne limitano l'uso in particolare per gli equini che hanno esigenze maggiori rispetto alle vacche maremmane. Al 31 dicembre 2016 la giacenza del fieno era di oltre 4.800 ql.

Altre produzioni – La Tenuta di Alberese ha prodotto anche Orzo destinato sempre al proprio allevamento che si caratterizza per essere autosufficiente e sostenibile non necessitando di apporti di foraggi o mangimi esterni. Innovativa è risultata anche la produzione di amaranto da agricoltura biologica, venduto poi alla PROBIOS, una primaria azienda toscana che opera nella distribuzione dei prodotti biologici, che ha in programma di valorizzare questo prodotto come toscano oltre che alimento salutistico in quanto privo di glutine e indicato per chi è affetto dalla celiachia.

Altre informazioni

In base ad un accordo tra Parco della Maremma e Terre Regionali Toscane, con risorse della Regione Toscana, nel 2016 si è ultimata una buona parte di alcuni interventi di contenimento (recinzioni) realizzati da personale della Tenuta di Alberese sotto la progettazione e direzione lavori da parte dei tecnici del Parco per un importo complessivo di € 109.800. La Tenuta di Alberese inoltre è stata incaricata dall'Ente Parco, di svolgere altre attività manutentive alla recinzioni di contenimento dai selvatici e altro per un valore fatturato di € 18.500. Tuttavia la produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla forte presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree a Parco o limitrofe. Una stima tecnica elaborata dai nostri tecnici e condivisa dall'Ente Parco della Maremma quantifica in oltre 12.000 € i danni alle coltivazioni. A titolo informativo si evidenzia inoltre che la forte presenza di selvatici, preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna a Terre Regionali Toscane, tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2016 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso del territorio maremmano anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2016 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di

valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti del turisti del Parco. Nel 2016 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Nel corso del 2016 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri".

La consistenza aziendale registrata al 31/12/2016 della mandria di bovini è di 431 capi, mentre la consistenza degli equini è di 44 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 164 animali mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada, è stata pari a 84,32 %.

Al 31 dicembre 2016, le fattrici bovine sono 164, mentre nel 2015 erano 174; i capi macellati complessivamente sono stati 89 destinati in gran parte alla Bottega di Alberese (80), alle sagre locali e altro del territorio (9).

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. La consistenza equina al 31/12/2016 è stata di 44 capi rispetto ai 52 del 2015. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo.

In merito alle attività di conservazione della biodiversità animale, si segnala che nel 2016 la Tenuta di Alberese ha ospitato il Performance Test del Centro Genetico dei torelli maremmani gestito in collaborazione con l'ANABIC. Tale interessante e valida attività prevede l'allevamento in condizioni costanti di un gruppo di torelli maremmani provenienti dai migliori allevamenti italiani. Questo gruppo viene monitorato costantemente negli accrescimenti e al termine della fase di performance vengono fatte le valutazioni morfologiche degli animali. I soggetti approvati vengono poi alienati tramite una suggestiva asta a cui partecipano tutti gli allevatori di razza bovina maremmana. Questa modalità di selezione che prevede di valorizzare gli indici di accrescimento e di conformazione morfologica ha migliorato la razza verso l'attitudine alla produzione di carne rispetto alla precedente funzione anche da "da lavoro" oramai superata.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. I tagli boschivi devono rispettare le normative forestali e lo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma. Nel 2016 non si sono effettuati tagli boschivi in quanto il Piano quinquennale sopra descritto aveva terminato la sua efficacia nel 2015 e l'Ente Parco della Maremma non ha adottato il proprio piano gestionale forestale a cui il Piano di Terre Regionali Toscane deve attenersi. Nell'ambito delle risorse del bosco, da segnalare, che è perdurato nel 2015 l'assenza di produzione di strobili da pinoli a causa delle infestazioni del "cimicione americano" che distrugge le produzioni, Si evidenzia che questa infestazione è particolarmente dannosa anche da un punto di vista economico considerando che la Tenuta di Alberese realizzò ricavi in passato anche di oltre 120.000,00 €.

Granaio e Villa Granduca

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel

territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. Nel 2016 si è interrotto il rapporto di locazione temporanea con la Fondazione Slow Food che in passato aveva posto la propria sede presso il Granaio Lorenese a causa della indisponibilità della stessa Associazione a contribuire a coprire i costi di uso dei locali.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali, come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. I ricavi della villa granducale hanno raggiunto l'importo di oltre € 67.000, rispetto ai € 59.000,00 del 2015.

CEMIVET

La Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), per la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), è stata sospesa con la comunicazione di recesso inviata dalla Regione Toscana il 13 febbraio 2014. Al 31 dicembre 2016, in base al programma, tutti gli impegni tra le parti sono stati evasi e la stessa Convenzione si è definitivamente risolta in maniera consensuale.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica e dell'agro-biodiversità

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione si è sviluppata una progettualità che renda le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. E' nell'ambito di questo obiettivo che si devono considerare le filiere dei cereali costituite con CEREALIA e ALCENERO e nell'ambito della Carne Maremmana con il Presidio Slow Food, Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali a cui possano aderire anche le aziende private. Negli ultimi mesi del 2016 questa progettualità si è sempre più orientata verso la tematica della agro-biodiversità che è valutata dalla Regione Toscana di estremo interesse per il futuro della nostra agricoltura. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica), vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico (Demo Farm,) attività che possono generare anche nuove entrate per la Tenuta.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, anche nel 2016, come già era avvenuto nei precedenti esercizi, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica per assegnare ad imprenditori locali la conduzione transitoria tramite contratto di affitto stagionale di circa 31 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica. La procedura, a causa di alcuni ritardi dovuti anche a atti regionali che dovevano regolare i subentri, non è stata assegnata.

Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispecchia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Nel mese di dicembre 2016 a seguito di alcuni incontri anche con la Regione Toscana – Direzione Attività Produttive, si sono poste le basi per orientare questa progettualità nell'ambito della agrobiodiversità e sulla caratterizzazione dei prodotti Toscani.

Contributi comunitari agricoli

I contributi comunitari percepiti dalle Gestioni Agricole di TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali provvidenza riservate a tutti gli agricoltori hanno raggiunto complessivamente la somma di € 581.616 di cui una parte significativa connessi alla conduzione con sistema di agricoltura biologica.

Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2016 la Tenuta di Alberese ha fatto investimenti per un totale di oltre € 65.000.-Tra questi investimenti si rammenta l'acquisto di abbeveratoi mobili per il bestiame che vive allo stato brado e l'acquisto di una piccola trebbia da usare nelle attività sperimentali in particolare nel settore della conservazione del germoplasma vegetale toscano.

Germoplasma e agricoltori custodi

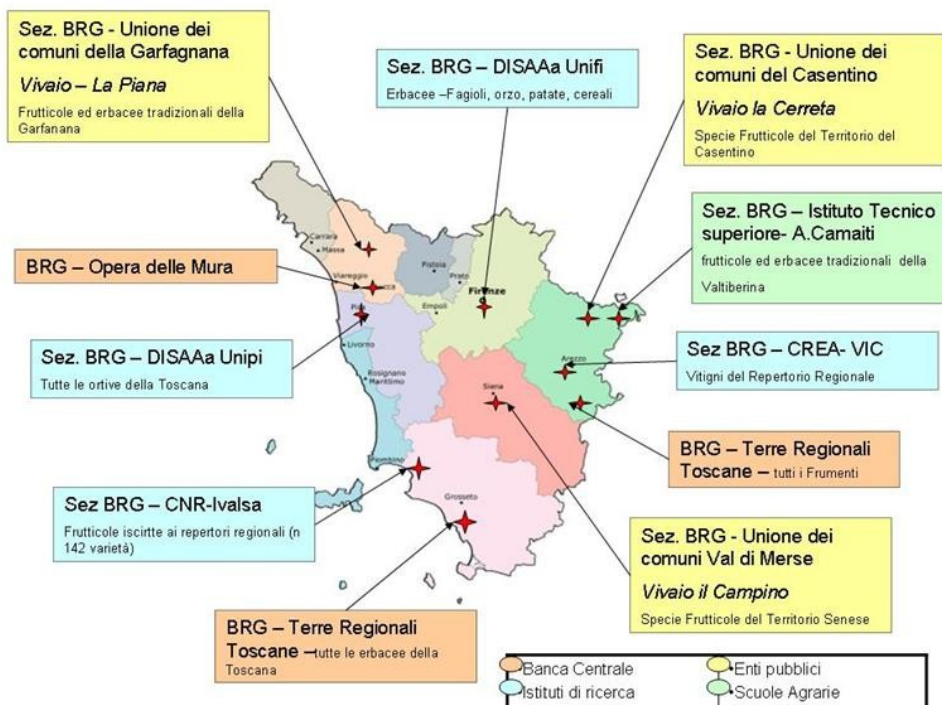
Nell'ambito della LR 64/04 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" Terre Regionali Toscane è il soggetto responsabile delle attività di conservazione e valorizzazione del Germoplasma Toscano.

Parte delle risorse per svolgere quanto previsto dal Regolamento attuativo della L.R. 64/04 e dalla Legge istitutiva dell'ente provengono dal PSR 2014 – 2020 e l'ente Terre Regionali Toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 *"Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura"*.

In questo ambito l'attività svolta è stata la seguente:

1. Gestito e coordinato la Banca Regionale del Germoplasma e le sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico, effettuato le prove varietali in campo, fornito il supporto tecnico e l'erogazione dei rimborsi spese forfettari;

Localizzazione sezioni della Banca Regionale



2. Gestito e coordinato l'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, rinnovando le apposite convenzioni e fornito assistenza tecnica e controllo. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari. Al 31 dicembre 2016 i Coltivatori Custodi con convenzioni attive era n.150 rispetto ai n.141 del 2015.

3. Gestito la Rete di conservazione e sicurezza e verificato il funzionamento della stessa, ha fornito il materiale genetico ai richiedenti anche per motivi di studio e ricerca dei non aderenti alla Rete. I soggetti aderenti alla rete al 31 dicembre 2016 erano n. 65 rispetto ai n.51 del 2015.

4. Gestito e sviluppato le banche dati su supporto informatico e l'aggiornamento del sito web: <http://germoplasma.arsia.toscana.it/>

Repertorio Regionale delle razze e varietà locali toscane (Art. 4 L.R. 64/04)

Repertorio	Accessioni		
	A rischio di estinzione	Non a rischio	Totale
1) Risorse genetiche autoctone animali	21	2	23
2) Specie legnose da frutto	508	67	575
3) Specie erbacee	122	7	129
4) Specie ornamentali e da fiore	64	50	114
5) Specie di interesse forestale	25	0	25
TOTALI	740	126	866

5. Avvio del controllo fitosanitario. Il Servizio fitosanitario regionale Toscano, in seguito a specifici

incontri, si è reso disponibile ad assolvere alle funzioni di verificare l'assenza di qualsiasi malattia pericolosa nel materiale genetico conservato, aspetto fondamentale per la prevenzione della diffusione di pericolose fitopatie e per la salvaguardia di tutte le piante conservate. Durante il 2016 è stato definito il sistema di monitoraggio e controllo delle principali fitopatologie delle varietà locali a rischio di estinzione conservate presso le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e presso i Coltivatori Custodi.

Per quanto riguarda la valorizzazione Terre Regionali Toscane ha effettuato la seguente attività:

1 - è stato realizzato un convegno nazionale aperto ai principali attori in tema di tutela della biodiversità agraria soprattutto quelli impegnati nella caratterizzazione, conservazione e recupero delle risorse genetiche. Attraverso il convegno si è inteso attivare un sistema diffuso della conoscenza sul tema della tutela della biodiversità agraria.



PSR
Programma di Sviluppo Rurale
Regione Toscana

Unione Europea

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Toscana

TERRE REGIONALI TOSCANE

Firenze - 25 novembre 2016
Sala Pegaso - Palazzo Sacratini Strozzi
Piazza Duomo, 10

Convegno

Agrobiodiversità: opportunità e prospettive regionali e nazionali per la tutela e la valorizzazione delle biodiversità di interesse agricolo e alimentare

Verso la conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2017

Tutelare la biodiversità agraria di un territorio significa preservarlo dall'abbandono contribuendo a salvaguardare il paesaggio, la cultura rurale e non per ultimo, il reddito degli agricoltori che sono i primi veri custodi di questi grandi valori. La recente Legge n.194/2015 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", istituisce un sistema nazionale di tutela dell'agrobiodiversità. In vista della sua prossima attuazione la Regione Toscana - Giunta regionale e Terre Regionali Toscane, organizzano un convegno per il 25 novembre 2016 sul tema, con l'intento di fare un quadro delle varie situazioni italiane e regionali, e sviluppare le opportunità che la legge stessa mette a disposizione. Il convegno, volta a creare un momento di condivisione e confronto, è rivolta a tutti coloro che operano nel campo della tutela dell'agrobiodiversità.

2. Realizzato azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolto agli operatori toscani.

I costi portati in rendicontazione nel 2016 nell'ambito della specifica sottomisura 10.2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 245.737 Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento.

Quadro economico

(AA) – CONSERVAZIONE E ATTIVITA' DI BASE	Imponibile	Iva
Coltivatori Custodi - Conservazione "in situ/ on farm" rimborsi spese forfettari attività di conservazione "in situ"	€ 74.985,00	€ 12.159,55
Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma/ Conservazione "ex situ" rimborsi spese forfettari attività di conservazione ex situ	€ 66.812,50	€ 13.228,05
Gestione della propria Banca Regionale del Germoplasma ed attività inerenti la conservazione "in situ" ed "ex situ" di varietà locali iscritte ai Repertori regionali di cui alla LR 64/04 BRG – ACQUISTO DI TREBBIETTA POLIVALENTE	€ 8.370,00	€ 1.841,40
Incarichi professionali – spese per il supporto tecnico ai Coltivatori Custodi e alle Sezioni dalla Banca Regionale del Germoplasma al fine della corretta conservazione "in situ/on farm" delle varietà locali a rischio di estinzione	€ 31.140,19	€ 5.200,84
Spese per il servizio di manutenzione e sviluppo e gestione banche dati informatiche del germoplasma, coltivatori custodi, sezioni della BRG e loro pubblicazione sul sito "Razze e varietà locali" http://germoplasma.arsia.toscana.it	€ 5.999,00	€ 1.320,00
(B) – sistema regionale di controllo fitosanitario	Imponibile	Iva
Riunioni e incontri con responsabili servizio fitosanitario Regionale i cui oneri rientrano nelle spese di funzionamento dell'Ente	---	----
(H) – azioni di informazione e diffusione	Imponibile	Iva
Convegno nazionale dal titolo: "Agrobiodiversità : opportunità e prospettive regionali e nazionali per la tutela e la valorizzazione delle biodiversità di interesse agricolo e alimentare" tenutosi il 25 novembre 2016 - Sala Pegaso, Palazzo Sacratì Strozzi, Firenze. Nell'ambito dell'evento realizzato un "progetto di valorizzazione della razza pontremolese"	€ 1.500,00	€ 0,00
Voci di costo –relative a tutto il progetto annuale	Imponibile	Iva
spese generali per la realizzazione degli investimenti fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato – non portate in rendicontazione	€ 0,00	€ 0,00
spese per il personale a tempo indeterminato, destinato a tempo pieno e parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato - calcolati in base alla tabella dei tempi di lavoro di cui al Decreto Dirigente n. 2276 del 29/04/2016	€ 24.500,00	
	€ 213.307,68	€ 32.429,84
		€ 245.737,52

Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".

2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.)

La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

I Centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Tenuta di Cesa – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2016 sono stati conseguiti i risultati prefissi dal piano culturale, in particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- Trasferimento delle innovazioni
- Collaudo delle innovazioni
- Progetti europei
- Procedure amministrative e acquisti
- Gestione tecnica

a) Trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2016 presso il Centro è stato organizzato in data 30 maggio 2016 un focus group, sul progetto life IPNOA organizzato con Regione Toscana, Scuola Sant'Anna di Pisa e West System per la presentazione dei risultati ed un primo riscontro con operatori e tecnici sui contenuti del manuale di buone pratiche agricole per la riduzione dei gas serra, pubblicato a fine settembre 2016;

Il 5 luglio la tradizionale visita ai campi sperimentali e dimostrativi delle prove che nel 2016 ha riguardato il frumento tenero e duro, amaranto, quinoa, cece da industria che ha visto la partecipazione di 47 persone tra tecnici ed operatori agricoli del settore.

Si è collaborato all'organizzazione del workshop finale del progetto IPNOA tenuto a Pisa il 13/10/2016

Particolarmente dispendiosa è stata la progettazione e l'avvio del progetto ARTE Bianca che vede tra i partner oltre a Terre Regionali, gli Istituti Agrari ed alberghieri Vegni (Capezzine - AR) e Camaiti (Pieve Santo Stefano - AR), le Società Menchetti e Athena srl. Il progetto finanziato nell'ambito del POR FSE 2014-2020 dopo la fase iniziale di indagine dei fabbisogni formativi e progettazione ha preso avvio con le attività di aula e tecnico pratiche presso la Tenuta di Cesa Centro di collaudo a partire da mese di novembre. In particolare sono risultate oggetto di interventi di formazione presso il Centro 2 classi del corso Alberghiero e 3 classi del corso agrario.

Inserito nella Programmazione Regionale di "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", si concluderà nel 2017, e si configura come intervento qualificante per il miglioramento dell'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, al fine di migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione tramite l'interazione tra scuola, mondo produttivo e territorio.

Il progetto realizza le finalità approfondendo (con lezioni frontali) e consolidando con i laboratori (presso la Tenuta di Cesa e la ditta Menchetti) le competenze in esito ai percorsi formativi dei due indirizzi di studio coinvolti (Agrario e Alberghiero) centrando l'azione formativa sulla produzione, trasformazione e valorizzazione di antiche varietà di frumento capaci di soddisfare tanto le mutate

esigenze dei consumatori (richiesta di prodotti a basso contenuto in glutine) quanto la necessità di produrre con profitto nel rispetto dell'ambiente conservando le specificità paesaggistiche e culturali della nostra regione.

La figura tecnica in esito al progetto è caratterizzata da competenze che gli consentiranno di assumere tanto un ruolo imprenditoriale autonomo e consapevole delle opportunità date dalle risorse del territorio di appartenenza quanto un ruolo di interfaccia competente tra produttori e trasformatori per quanto attiene la valorizzazione del germoplasma cerealicolo regionale.

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero, mais e i risultati della prova Assosementi su girasole.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2016 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2350	27
Istituzionali	825	10
Totale parcelle sperimentali	3.175	37

Va inoltre evidenziato che nonostante la congiuntura economica sfavorevole il Centro è riuscito negli ultimi anni, acquisendo nuovi committenti, a mantenere il complesso delle attività. Significativa è la ripartizione delle entrate: ben il 65% deriva dalle prove di collaudo a pagamento e solo il 35% dalla vendita dei prodotti aziendali la cui produzione è funzionale a mantenere una adeguata rotazione dei terreni agricoli necessaria per rendere possibile l'attività sperimentale.

c) Progetti Europei

Nel 2016 sono proseguiti due progetti LIFE:

il progetto IPNOA, affidato dalla Regione Toscana a Terre Regionali Toscane che prevede la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro e che ha tra i partner la Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa, West System oltre a INRA (FR) che si è concluso nel 2016;

il progetto SEMENTE PARTECIPATA che vede tra i partner oltre a Terre Regionali Toscane, l'Università di Firenze, la Regione Marche, la Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura, la Provincia di Grosseto (Regione Toscana), l'Associazione Navdanya International. Il progetto, che ha preso avvio nel 2014 con la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro per il collaudo di Cesa, si concluderà nel 2019.

d) Procedure amministrative e acquisti

Su indicazione del Dirigente Responsabile del Settore Gestioni agricole già dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto per strutturare e gestire le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa. Tale attività nel 2016 è risultata particolarmente impegnativa per le procedure interne conformi alle norme di evidenza pubblica, anche in conseguenza del nuovo codice degli Appalti, che entrato in vigore ad Aprile 2016, ma che è tuttora

in fase di transizione, imponendo una continua rivisitazione delle procedure. In tale contesto nel 2016 attraverso il sistema START e MEPA sono state affidate forniture e servizi con l'adozione di 48 procedimenti, in aggiunta al monitoraggio di parte dei procedimenti degli anni precedenti. Le procedure istruite hanno perseguito il criterio tendente ad una maggiore evidenza pubblica, (tra cui ad esempio, procedure concorrenziali, negoziate, convenzioni tramite soggetti Aggregatori). Per le citate pratiche sono stati richiesti i rispettivi CIG (Codici Identificativi Gara). Importante attività correlata è poi quella relativa agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale.

e) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del centro e svolta in collaborazione con il solo tecnico rimasto in servizio a seguito del pensionamento a luglio 2016 dell'altro tecnico presente presso il centro, ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo. Nel complesso sono 3.175 le parcelle sperimentali realizzate e monitorate, 19.050 i rilievi sperimentali effettuati che sono stati inoltre oggetto di archiviazione informatica ed elaborazione .

Tenuta di Alberese – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

La gestione del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione rientra nelle attività di gestione della Tenuta di Alberese. Alla attività di pieno campo si affianca quindi quella a livello di parcella, tipica dell'attività di collaudo e sperimentazione.

In particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- a) Divulgazione e trasferimento delle innovazioni;
- b) Collaudo delle innovazioni;
- c) Gestione tecnica.

a) Divulgazione e trasferimento

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro e frumento tenero, sia in convenzionale che in biologico e i risultati della prova Assosementi su girasole.

Sono inoltre state realizzate visite guidate con studenti delle Scuole Superiori e Università provenienti da diverse parti d'Italia.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2016 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva, oltre ai seminativi, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro, che ha comportato anche la rilevazione di circa 5000 dati fenologici/produttivi e la relativa registrazione.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Parcelloni	Prove
Pagamento	54		1
Istituzionali	1688	2	11

Germoplasma	100		1
Oliveto Vogat	40		1
Totale parcelle sperimentali	1882		14

In merito alla attività sperimentale in campo olivicolo è stata effettuata una raccolta di olive per varietà nell'oliveto VOGAT e, in collaborazione con l'ISIS Leopoldo II di Lorena, è stata realizzata, per il secondo anno, una frangitura monovarietale su piccola scala.

c) procedure amministrative

Anche per il 2016 la P.O. del Centro ha fornito supporto alla gestione amministrativa del Centro, mediante partecipazione alle procedure di acquisto ed alle iniziative legate alla gestione dei rapporti con i fornitori, compresa l'emissione delle attestazioni di regolare esecuzione delle forniture.

d) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del Centro, unica figura tecnica in servizio presso il Centro relativamente alla gestione dei seminativi, che svolge anche la funzione di responsabile tecnico di tutta la Tenuta di Alberese, ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo.

Parco stalloni

L'Ente Terre Regionali Toscane gestisce il parco stalloni regionale la cui consistenza è di 52 capi in riduzione rispetto ai 61 del 2014.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 14 di cui:

- n. 6 Maremmano
- n. 5 Appenninico
- n. 1 Cavallino di Monterufoli
- n. 1 Bardigiano
- n. 1 Sella italiano.

Asini dell'Amiata n. 38 di cui:

- n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
- n. 18 Femmine.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);

- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- porre le basi per l'avvio della banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 13 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 13 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 2 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Cavallo Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, e nel corso del 2014, si è giunti alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente nel corso del 2016 ha svolto, così come intrapreso nell'anno precedente le seguenti attività:

Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale nel 2012, con DGR 682, ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre ha provveduto alla verifica degli elenchi dei beni del PAFR da alienare che ha portato a proporre alla Giunta la approvazione di modifiche e integrazioni degli elenchi approvati con le

delibere, 682/2012, 27/2015. La Giunta regionale con la Delibera n. 850 del 06/09/2016 ha approvato le modifiche e integrazioni degli elenchi precedenti costituendo un unico elenco di riferimento per i beni del PAFR da alienare. Per le modalità di alienazione si fa riferimento all'allegato E della DGR n. 27 del 19/01/2015.

La scelta dei beni inseriti in tale proposta di integrazione/modifica è stata effettuata di concerto con gli Enti Competenti, che hanno provveduto a presentare all'Ente Terre stesso le proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già esistenti inseriti negli elenchi precedenti di cui sopra.

La scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

- l'alienazione di quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione di beni che non crei situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio alla valorizzazione del restante patrimonio;
- alienazioni di beni che una volta venduti non creino inclusi all'interno dei complessi forestali regionali

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di verifica in merito alle procedure di alienazione attuate dagli Enti competenti. Dalle alienazioni sono derivati proventi che nella misura dell'80% (percentuale determinata dal PRAF 2012-2015) sono destinati a Ente Terre nella quota restante all'ente che ha provveduto alla vendita. Per quanto riguarda l'importo destinato a Ente Terre si rimanda alla Nota integrativa al bilancio, sezione D "debiti".

Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2016 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali, fra i quali al punto g) sono presenti quelli relativi la cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione, entro il 31 dicembre di ogni anno, presentano alla Giunta Regionale un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Il piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente Terre.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2016 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

La fase è stata portata a termine di concerto con il competente settore della giunta regionale.

Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una fase di verifica con gli Enti Competenti.

Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

E' inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti tramite la scheda di rilevamento trimestrale di rendicontazione prevista al comma 1 dell'art. 31 della L.R 39/00).

Questo, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12, determinando, per ogni Ente, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi a partire dalla presentazione, da parte degli Enti gestori, del programma 2016.

L'obiettivo in termini di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR nel corso del 2016 è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.310.00 totali, con un incremento rispetto agli introiti determinati per il 2015 del 6% e del 21% rispetto a quelli realizzati nel 2014.

Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Nel corso del 2016 è proseguita la fase di verifica riguardante la rispondenza dei canoni delle concessioni amministrative ai canoni di riferimento individuati dall'Ente Terre, la cui determinazione è stata oggetto di concertazione con gli Enti.

Ente Terre ha proseguito come gli anni precedenti l'attività di supporto agli enti delegati nella loro attività di gestione e in particolare:

- ha incentivato la pubblicazione di avvisi pubblici per l'individuazione di soggetti terzi a cui concedere i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso, al fine del perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e anche con lo scopo di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso incrementando al contempo i proventi di gestione;
- ha inoltre supportato gli enti nel rilascio delle autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo dei beni del PAFR.

Nel corso del 2016 l'Ente Terre ha quindi coordinato le attività degli Enti competenti nella gestione del PAFR, con particolare riguardo alle attività sopra descritte nonché alle attività di gestione forestale che prevedano la realizzazione di proventi di gestione. Inoltre si è provveduto ad aggiornare ed approfondire le tematiche e le problematiche patrimoniali inerenti i beni del PAFR.

Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione delle "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo forestale regionale" approvate con la DGRT 1099/2002.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di revisione e aggiornamento dei piani di gestione in scadenza e scaduti, provvedendo, ai sensi dell'art. 30 della L.R. 39/00, alla verifica di conformità del piano di gestione della porzione di PAFR recentemente acquisita dalla Regione Toscana ed aggregata al complesso Monti del Chianti, in provincia di Firenze e alla verifica di conformità del nuovo piano di gestione del Complesso "San Martino" in provincia di Grosseto. Infine si è provveduto ad autorizzare interventi in deroga al piano per circa 200 ettari in vari complessi dietro richiesta degli enti competenti.

Nel corso del 2016 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modesto importo di spese di trasferte.

Banca della terra

La “banca della terra” è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale “La Merse”, in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Al 31 dicembre 2016 in totale sono stati pubblicati 54 bandi; di questi, 43 riguardano beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, 4 di altri Enti (Istituto degli Innocenti, Comune di Fucecchio, Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve), 7 di Ente Terre. L'analisi della ripartizione percentuale dei bandi in base alla proprietà, evidenzia l'importante ruolo dei beni del PAFR, che hanno interessato oltre l'80% dei beni resi disponibili.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente; il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati. Al 31 dicembre 2016 risultano resi disponibili 72 beni.

Dei 72 lotti inseriti in banca della terra 51 risultano assegnati a seguito della conclusione delle istruttorie di concessione; 44 inerenti beni del PAFR, 4 di Ente Terre e 3 di altri Enti. Risulta evidente come nel primo anno di attuazione dello strumento probabilmente siano stati resi disponibili lotti “meno appetiti”; con il tempo e l'esperienza probabilmente sono stati resi disponibili beni maggiormente interessanti per i beneficiari.

Nel complesso, sono dunque stati resi disponibili 72 lotti per circa 4.434 ettari, di cui 3.545 assegnati.

La banca della terra è uno strumento indirizzato principalmente (e prioritariamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo (“Pacchetto giovani” del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa “Centomila orti in Toscana”). E' importante la partecipazione ai bandi da parte di giovani che hanno ottenuto concessioni su oltre il 50% dei lotti assegnati.

I beni concessi o dati in affitto attraverso la banca della terra vengono assegnati dietro pagamento di un canone annuale; tale canone, nel caso dei beni di proprietà pubblica, è indicato nel bando per la selezione del concessionario ed è soggetto al rialzo. Il valore offerto rappresenta uno degli elementi di valutazione dell'istanza nel caso di più soggetti partecipanti.

L'importo complessivo messo a bando dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 è di oltre 594.000 euro (per anno di concessione); sono stati aggiudicati beni per 633.000 euro. Limitando però l'osservazione solo ai lotti aggiudicati al 31 dicembre (per alcuni lotti non è ancora conclusa l'istruttoria o i beni non sono stati dati in concessione), si osserva che il rialzo reale è ammontato a circa 173.000 euro, valore molto interessante; la base d'asta complessiva di tali lotti è infatti di circa 460.000 euro, a dimostrazione della valorizzazione economica del meccanismo dell'offerta a "rialzo".

Iniziativa "Centomila orti in Toscana"

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che stanziava 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 stabilisce che Ente Terre è il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre coordina tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati. Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente.

Il 15 ottobre 2015 è stato siglato dalla Regione Toscana un protocollo di intesa (Delib GR 910/2015) con 6 Comuni pilota (Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Lucca, Grosseto, Livorno), con Anci Toscana e con Ente Terre Regionali Toscane per la realizzazione del progetto, la definizione del "modello di orto urbano" e la successiva sperimentazione (ossia la realizzazione degli orti sul modello definito).

Attraverso l'attività del gruppo di lavoro sono state definite le "modalità di attuazione" dell'iniziativa (approvate dalla Giunta regionale con Delib GR 995/2015), che definiscono lo schema di massima e delineano gli obiettivi del progetto e le modalità con cui questo viene attuato. Sempre con Delib GR 995/15 viene avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana che vogliono partecipare alla iniziativa. I Comuni sono stati chiamati a rispondere ufficialmente, tramite PEC, entro il 31 dicembre 2015 (termine prorogato al 31 marzo 2016).

Al 31 marzo 67 Comuni hanno aderito alla iniziativa (che si aggiungono ai 6 Comuni pilota, per un totale di 73 amministrazioni coinvolte).

Con Delib GR 42/2016 la Giunta ha approvato il documento "Linee guida per la realizzazione e la gestione degli orti da parte dei Comuni della Toscana e dei soggetti concessionari", che rappresentano la proposta di "modello di orto urbano". Il documento, piuttosto ampio, non si limita agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione degli orti, ma definisce l'intero percorso che va dall'individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture e del soggetto assegnatario del singolo orto.

Il documento dettaglia l'iniziativa e definisce il cronoprogramma, le caratteristiche tecniche dell'orto, la scelta dell'area, le opere ed i lavori necessari. Definisce però anche le modalità per la selezione dei soggetti gestori, le modalità per l'assegnazione degli appezzamenti ai singoli ortisti, il regolamento per l'uso degli orti. Un capitolo specifico riguarda il coinvolgimento dei Comuni toscani interessati all'iniziativa, che saranno direttamente coinvolti con un questionario.

Le linee guida sono un importante strumento di supporto per i Comuni della Toscana e per questo all'atto principale sono allegati i seguenti documenti (da utilizzare quali facsimile da parte dei Comuni):

- bando per la selezione del soggetto gestore
- istanza di ammissione a partecipare quale soggetto gestore
- disciplinare di concessione
- bando assegnazione orti
- Regolamento per l'assegnazione e l'uso degli orti
- Istanza di assegnazione dell'orto
- Questionario per i Comuni aderenti all'iniziativa

Inoltre le linee guida sono il riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo finanziario dell'iniziativa. I progetti presentati (sia dai Comuni pilota che dagli altri) dovranno pertanto essere in linea con quanto deliberato dalla Regione.

L'obiettivo dell'intervento regionale è dunque indirizzato a definire e sperimentare un "modello di orto urbano toscano", con il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia, promuovendone successivamente la realizzazione verso i Comuni che vogliono aderire all'iniziativa, realizzando spazi da destinare ad orti urbani conformi al modello regionale così definito.

L'obiettivo generale è raggiunto attraverso tre fasi successive:

1. definizione delle linee guida ai Comuni della Toscana delle modalità operative per la realizzazione e la successiva gestione delle strutture, anche attraverso la rappresentazione di un "modello" generale da applicare, con le dovute specificazioni territoriali, alle realtà comunali;
2. realizzazione del modello nei sei Comuni aderenti al protocollo, al fine di avviare una attività di sperimentazione e verifica del modello individuato;
3. realizzazione degli orti urbani nei Comuni della Toscana che hanno manifestato l'interesse ad aderire alla iniziativa secondo quanto disposto dalla Delib GR 995/2015.

La finalità dell'iniziativa non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili per gli interessati, ma ha una portata maggiore, anche a carattere sociale, da considerarsi di riferimento per tutto il territorio regionale e/o nazionale, e da attuare con una pluralità di soggetti.

All'obiettivo generale di rendere disponibili alle persone residenti nelle aree a maggior livello di urbanizzazione del territorio regionale, ulteriori superfici interessate da "orti urbani" migliorando, al contempo, quelle già esistenti, si associa quello di cambiarne radicalmente la "visione", ossia di luoghi moderni, destinati a persone di tutte le età (soprattutto giovani), centri di aggregazione e di scambio culturale fra i coltivatori, visitatori occasionali, studenti, ecc...

L'orto urbano si configura come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui

la presenza delle persone non si limita allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze, al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Tali orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali.

Il progetto si basa sul ruolo fondamentale dei giovani e delle scuole: se da un lato la persona anziana è da sempre richiamata positivamente dall'idea di avere un "proprio" appezzamento di terreno per produrre fiori e vegetali e per passare il tempo libero, dall'altro il giovane è il motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura. Al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni da questi costituite) è un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato. L'ormai dimostrata volontà delle nuove generazioni di un ritorno alla terra non deve essere sempre vista come il desiderio di crearsi una professione specifica (quella dell'agricoltore) che non sempre è compatibile con la storia e la tradizione di ognuno, nonché con il proprio curriculum di studi, quanto anche alla volontà di avvicinarsi alla agricoltura come interesse "secondario" mantenendo la propria professionalità in altri settori. In questo l'orto urbano diventa un punto di riferimento. L'aspetto didattico e lo scambio di esperienze tra generazioni appare elemento di crescita sociale e di valorizzazione della cultura agricolo-ambientale del territorio.

Con Delibera GR 1097/2016 e con decreto di Ente Terre 87/2016 è stato avviato l'iter per l'erogazione dei finanziamenti ai Comuni aderenti all'iniziativa.

La Regione Toscana, a partire dal 2011 con il progetto Giovanisì, ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore e le ha arricchite con nuove linee di intervento. Attraverso due misure, il Pacchetto Giovani del Programma di Sviluppo Rurale e la Banca della Terra, il progetto Giovanisì sostiene e incentiva i giovani che vogliono intraprendere un'attività imprenditoriale in ambito agricolo. Il progetto "Centomila orti in Toscana" è stato pertanto inserito nell'ambito di Giovanisì arricchendo ancora di più il pacchetto di opportunità per i giovani in agricoltura.

Firenze, 13 giugno 2017

*Il Direttore dell'Ente Terre
Dott. Claudio Del Re*